

L'IRC COME DISCIPLINA SCOLASTICA

Corso di formazione interdiocesano per insegnanti di religione cattolica

Articolo di giornale

“Non crederai mica di poter entrare dappertutto!”

di Cesare Fiumi¹

La base della tolleranza civile verso la diversità dell'altro è la presa di coscienza dei modi con cui antichi pregiudizi razziali vengono ancora oggi comunicati nel quotidiano, tanto nelle aule scolastiche così come fuori le mura di una discoteca. Dar risonanza a questi modi di comunicare attraverso la scrittura è il primo passo per avviare tale presa di coscienza.

«“Non crederai mica di poter entrare dappertutto solo perché adesso ha vinto Obama”. Comincia così, davanti ad una discoteca padovana, il viaggio al termine dell'intolleranza italiana, in questa notte della convivenza che si lascia dietro insulti, rabbia, botte e sprangate come non s'erano mai viste: il catalogo è deprimente, ma è questo.

Si chiama Pietro, ha 24 anni, studia economia a Ca' Foscari, l'università di Venezia, ed ha deciso di passare la serata al Victory di Vicenza, una discoteca. Gli amici entrano, lui si attarda a parlare con uno di loro, poi alla porta d'ingresso, quelle parole: “Non crederai mica di poter entrare dappertutto solo perché adesso ha vinto Obama”.

Pietro è un cittadino italiano di colore: aveva 4 anni quando i suoi genitori lo hanno adottato, strappandolo al mattatoio del Burundi. Lui e altri due piccoli ai quali avevano sterminato la famiglia, tutti e tre figli della coppia: operatori penitenziari ai quali non resta che presentare un esposto in Procura perché a Pietro è stato impedito di entrare in un pubblico locale per motivi razziali, per il colore della sua pelle.

Alla faccia dell'articolo 3 della Costituzione che troppi sembrano aver dimenticato, mentre un ripasso farebbe proprio bene: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali”.

Quelli della discoteca si sono difesi dicendo che il ragazzo non è stato fatto entrare perché ubriaco, anche se l'uscita su Obama dimostra il contrario, ma Pietro li smentisce. E suo padre aggiunge: “Non vogliamo avere ragione a tutti i costi, ma vogliamo la verità”».

Brano tratto da C. Fiumi, *Viaggio nell'intolleranza: le storie di Pietro ed Emmanuel*, articolo tratto dal “Corriere della sera”, 19 novembre 2008.

¹ **Cesare Fiumi** è scrittore e giornalista del *Corriere della sera*.